

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Corpo e liturgia

Vincenzo DI PILATO

Andrea GRILLO

Francesco MARTIGNANO

Francesco NIGRO

Grazia PAPOLA

Salvatore ABBRUZZESE

Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA

Ruggiero DORONZO

Marianna IAFELICE

Francesco MONTENEGRO

Massimo NARO

Maria Pia SCALTRITO

Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO IV
LUGLIO / DICEMBRE 2018

FDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Pio ZUPPA

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Francesco NERI

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
<http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2018

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2018

SOMMARIO

FOCUS

ANDREA GRILLO

Corpo e parola. Tra antropologia e liturgia » 229

FRANCESCO MARTIGNANO

«Per ritus et preces» (SC 48): l'efficacia di una formula conciliare » 243

VINCENZO DI PILATO

«Culmen et fons» e «gestis verbisque».

Uno studio storico-genetico comparato

di Sacrosanctum concilium e Dei Verbum » 275

GRAZIA PAPOLA

I gesti e le parole con cui Dio si prende cura del suo popolo:

un approccio biblico » 301

FRANCESCO NIGRO

Fragilità umana e vita sacramentale: quale relazione? » 313

STUDI

FRANCESCO MONTENEGRO

«Italiano-straniero», un'unica storia.

Intervista a cura di Pierpaolo Paterno » 335

SALVATORE ABBRUZZESE

Vangelo e società a partire dalla Evangelii gaudium.

La dimensione sociologica dell'evangelizzazione » 343

MASSIMO NARO

La dimensione sociale dell'evangelizzazione

a partire dalla Evangelii gaudium » 361

PIER GIORGIO TANEBURGO

I colori dell'amore e dello Shalom.

Sulla teologia visiva di Marc Chagall » 373

RUGGIERO DORONZO

Manipolazione delle notizie e opinione pubblica.

Il caso di Filippo il Bello e la falsa bolla di Bonifacio VIII (1301)..... » 401

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Giuseppe Toniolo (1845-1918) e l'umanizzazione dell'economia.

Riflessioni storiche a cento anni dalla scomparsa » 423

MARIA PIA SCALTRITO

Verso un nuovo umanesimo. Puglia, antica

magistra culturae atque humanitatis Iudeorum Itolorum » 441

MARIANNA IAFELICE

Visite pastorali in Capitanata, un caso emblematico:

la parrocchia di San Severino abate a San Severo (1704) » 479

RECENSIONI..... » 499

Indice dell'annata..... » 513

RECENSIONI

PINTO Sebastiano, *Io sono un Dio geloso. Manuale sul Pentateuco e sui Libri Storici* (Strumenti 8), Glossa, Milano 2018, XIII-325 pp., € 30,00.

Ottavo volume della collana «Strumenti» della casa editrice Glossa (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale), in seconda edizione, riveduta e aggiornata, della medesima opera pubblicata già nel 2010 per le Edizioni Borla (pp. 302).

Come indica il sottotitolo, il libro è pensato come un «manuale» destinato a tutti coloro che vogliono accostarsi in maniera critica al mondo dell'Antico Testamento e più specificamente per gli studenti degli Istituti superiori di scienze religiose e delle Facoltà teologiche. Questo ne spiega il taglio didattico: riduzione all'essenziale dell'apparato di note e bibliografia alla fine del volume (pp. 313-325).

Pinto dichiara fin dall'*Introduzione* il suo intento: «Porre ordine nell'ampio e intricato quadro degli studi biblici sulla *Tôrâ* e sui libri della tradizione storica, esponendo nella maniera più comprensibile sia le principali acquisizioni, sia le questioni sulle quali è ancora aperto il dibattito» (p. XII). Non sono poche, infatti, le difficoltà che una lettura «ingenua» del Pentateuco e dei libri storici suscita nel lettore: elementi contrastanti, tensioni, anomalie e incongruenze nella narrazione. Tutto ciò genera un senso di disorientamento, richiedendo un approfondimento, una lettura che entri nelle pieghe del testo sacro, senza intaccarne la sacralità. Il fatto che la Bibbia è Parola di Dio in parole umane non esime il lettore dall'utilizzo dei meto-

di storici (cf. DV 12). L'Antico Testamento è stato infatti pensato, elaborato, scritto e riscritto dagli agiografi nell'arco di diversi secoli.

Due le sezioni in cui si articola il lavoro. La prima, quella storico-letteraria, propeudeutica e funzionale alla seconda, espone lo sviluppo storico degli studi relativi al Pentateuco e ai libri storici, a cominciare dal periodo patristico sino ai nostri giorni; la seconda, la sezione esegetica, presenta sette significativi saggi di esegesi. Un'appendice finale composta da sei *excursus* completa la riflessione e amplia la prospettiva della ricerca.

La *sezione storico-letteraria* si apre con una riflessione critica sulla paternità mosaica del Pentateuco (c. II). Attraverso l'esame di due tipologie di testi tratti da codici legislativi (Decalogo secondo le due versioni di Es 20,1-17 e Dt 5,6-21) e narrazioni (Gen 37,12-36 e Es 14), si constata che il Pentateuco non può essere stato prodotto da un solo autore, ma va considerato come opera composita per la quale si deve ipotizzare un processo di formazione lungo e diversificato. Il c. III presenta un quadro dei tentativi compiuti dagli studiosi per rendere ragione di tale formazione: la teoria dei «documenti», dei «frammenti» e dei «complementi» (nata nel XVIII secolo), quella cosiddetta «documentaria» (elaborata da Wellhausen), gli apporti a tale teoria di Gunkel, von Rad e Noth, le radicali revisioni di questo indirizzo, avviate a partire dal 1970, da parte del «New Criticism» e, infine, la teoria di Blum.

Il c. IV affronta lo studio dei deuteronomisti e della loro scuola. La tesi di Noth

che ravvisava un unico blocco letterario in Dt-Gs-Gdc-1/2 Sam-1/2 Re viene rivisitata e corretta: non più un unico autore che rilegge la storia di Israele alla luce della sua fedeltà o meno all'alleanza, ma una «scuola» che opera a Gerusalemme fin dall'VIII secolo a.C. Da apprezzare il chiaro paragrafo dedicato alla storicità della riforma di Giosia (§ 3): contestando la posizione di T. Römer che nega ogni valore storico al racconto di 2Re 22-23 e basandosi sui dati della sociologia, l'A. presenta alcuni utili criteri per accettare i dati della storia biblica (§ 4), riconoscendo nell'opera deuteronomistica i tratti di una «protostoria» più che di una preistoria. «Idealizzare (i re del regno della Giudea) o svalutare alcune figure (i re di Israele), legittimare delle pratiche o proibirne altre, esprime [...] quello che possiamo denominare *approccio tipologico* alla storia biblica» (p. 84). Tale tipologia riferita ad alcuni soggetti o temi (quali il monoteismo, la Legge, il tempio, i sacrifici) attira l'attenzione dei lettori nel senso di una dinamica di imitazione o di rigetto, a seconda della presa di posizione testimoniata dal singolo narratore all'interno della tradizione di cui fa parte e che, a sua volta, tramanda.

Oggetto del c. V è l'opera del Cronista. Dall'ipotesi tradizionale che riconosceva in 1-2 Cr e in Esd-Ne l'opera di un unico autore, il Cronista appunto, si passa a due opere distinte e autonome (1-2 Cr e Esd-Ne). In questo stesso contesto l'A. affronta il problema di quando il Pentateuco sarebbe stato composto e dei fattori storico-religiosi e umani che ne avrebbero determinato l'organizzazione in un'unica opera, riferendosi ad alcune teorie proposte negli ultimi decenni («autorizzazione imperiale persiana» di Frei, «comunità attorno al tempio» di Weinberg, Zenger). Il c. VI tira le somme della ricerca effettuata. Emergono due linee-guida a utilità dei principianti nello studio della Scrittura: 1) rispettare il carattere storico della rivelazione biblica; 2) non limitarsi al solo metodo storico-critico per l'interpretazione della Bibbia, ma aprirsi a vari approcci in grado di cogliere l'afflato teologico

insito in essa. Si evitano così due estremi ugualmente pericolosi: «Una teologia che non si basa sull'interpretazione della Scrittura è una teologia senza fondamento (ermeneutica confessionale), come non ha solidità un'esegesi che non sia teologica (ermeneutica positivistica o secolarista)» (p. 106).

Suggestiva l'immagine finale del Pentateuco (mutuata dall'esegeta Ska): una città ricostruita dopo due terremoti (caduta di Samaria nel 721 a.C. e caduta di Gerusalemme nel 586 a.C.) che mostra come sia stata avvertita con urgenza dai rimpatriati l'esigenza di ricollegarsi alla storia passata per rifondare il presente alla ricerca di una solida unità geografica e religiosa. Allo stesso modo, un punto di partenza sicuro per una teoria sulla formazione del Pentateuco e dei libri storici va rintracciato nei codici legislativi: il Codice dell'alleanza (Es 20,21-23,19) precede il Codice deuteronomico (Dt 12-26) che, a sua volta, precede la Legge di santità (Lv 17-26: pp. 108-109).

Nella *sezione esegetica* vengono proposti sette saggi di esegesi: il primo racconto della creazione (Gen 1-2,4a), il secondo racconto della creazione (Gen 2,4b-25), le dieci parole di Dio (Es 20,1-17), il grande giorno dell'espiazione e il capro emissario (Lv 16,1-34), «Ascolta Israele» (Dt 6,1-25), l'avvento della monarchia in Israele (1Sam 8,1-22), il rientro dall'esilio e le esigenze della comunità (Esd 9,1-15). Per ogni testo analizzato l'A. segue una stessa metodologia: delimitazione e traduzione del brano studiato, spiegazione delle principali espressioni e delle immagini attraverso le quali si esprime l'agiografo, messaggio teologico e pagina patristica, tralasciando volutamente le questioni di critica testuale troppo complesse per il lettore (pp. XII-XIII).

Senza entrare nei dettagli, segnaliamo due pregi di questa sezione: 1) a livello metodologico, la presentazione delle principali operazioni esegetiche necessarie per lo studio di un testo biblico, di grande utilità per chiunque desideri accostarsi criticamente alla Scrittura; 2) a livello di contenuti, utile e appropriata

indicazione dei fondamenti biblici in relazione ad alcune tematiche teologiche (per es. creazione del mondo per mezzo della parola; dottrina del peccato originale; concetto di personalità corporativa; decalogo come condizione di libertà; dottrina dell'espiazione; ecc.), operazione, questa, che risulta estremamente funzionale a impostare una riflessione teologica con fondati presupposti scritturistici (DV 24). Volendo esprimere una valutazione generale, va rilevato lo sforzo compiuto dall'A. nel leggere i testi che presenta secondo il loro intrinseco valore, senza ridurre l'Antico Testamento a una semplice premessa del Nuovo (DV 14-16).

Il percorso storico-letterario seguito, in dialogo con i più recenti studi sull'argomento, ha evidenziato come il Pentateuco e i libri storici siano un'opera stratificata che risulta da diversi tipi di ricostruzione (edifici interamente sopravvissuti ai due terremoti, costruzioni interamente nuove, restauri di edifici parzialmente danneggiati: pp. 107-108). Tale approccio, anche se talvolta eccessivamente minuzioso (ad es. Dt 12 e le tre edizioni della storia deuteronomistica: pp. 70-78), induce a scorere una tensione che si coglie nei testi tra passato e presente: l'attenzione portata sull'antico è funzionale all'attualizzazione di quel dato che non ha solo valore archeologico, ma risponde alle nuove esigenze della comunità alla ricerca della sua identità nel presente e delle nuove generazioni. Si ha così quello che l'A. ha definito approccio «tipologico», armonizzando i dati della tradizione esegetica con i nuovi tentativi di studio sul piano storico-critico. Tale visione si colloca in continuità con l'interpretazione patristica tesa a realizzare una visione unitaria della Scrittura il cui centro è il mistero di Cristo. Gli orizzonti si aprono e i testi acquistano una dimensione più ampia che travalica quella della pura letteralità: «la sensibilità analitica [si coniuga] con quella teologica» (p. 286).

Concludendo, è da apprezzare l'impianto del volume che unisce la presentazione delle principali teorie sull'origine del Pentateuco e dei libri storici con alcuni

saggi di esegesi, impostazione indicata dallo stesso A. come «valore aggiunto» (p. XII). «Valore» che si rivela particolarmente fruttuoso per chi si accosta per la prima volta al testo dell'Antico Testamento. Ecco perché, pur trovando qua e là nel volume alcuni refusi tipografici, consigliamo la sua lettura a chiunque sia interessato a questi temi.

Ciro CAPOTOSTO OP

RUPPI Giuseppe, *Mistagogia dei sacramenti. Appunti di Teologia Liturgico-Sacramentaria* (Biblioteca di iniziazione alla Liturgia 4), EDUSC, Roma 2017, 276 pp., € 20,00.

Il recente volume di Giuseppe Rupi è un agile manuale di teologia dei sacramenti. Questa definizione sintetica mi pare racchiuda in sé molti dei pregi di questo testo. Si tratta innanzitutto di un manuale: il prof. Rupi sintetizza qui la sua esperienza di docente con molti anni di insegnamento in Puglia e non solo.

Il testo si apre con un'Introduzione, dedicata ai sacramenti quali misteri da credere, celebrare e vivere, in linea con il magistero degli ultimi decenni.

All'interno di questa prima sezione si studiano i sacramenti quali segni della nuova alleanza, approfondendo il significato dei termini, in relazione a Cristo e alla Chiesa. Dopo un approfondimento sulla sacramentalità così come viene presentata dalle Scritture, si passa a studiare l'efficacia dei sacramenti, per concludere con un'introduzione al concetto di mistagogia, intesa anche come metodo per lo studio che verrà affrontato successivamente. Il secondo capitolo è dedicato ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e costituisce senza dubbio la parte più interessante e originale del volume (lo si nota anche dallo spazio dedicato, circa un terzo del totale).

Segue un capitolo intitolato «I sacramenti di guarigione», focalizzato ovviamente su penitenza e unzione degli infermi, con un'attenzione particolare ai modi celebrativi. Particolarmente interessante è la